

## Il Sogno dello Gnomo (favola per bambini)

Una notte buia, solitaria e melanconica, uno gnomo baffuto scese lungo il tronco della quercia incantata che metteva le sue radici nel mondo degli umani capitando proprio nel bel mezzo del sogno d'un bambino. Lo gnomo con i baffi che non aveva mai visto un sogno ne rimase così affascinato che decise di rubarlo e di portarlo con se nel suo magico mondo di fantasia. Così su due piedi, anchè perchè su un piede solo sarebbe stato molto più difficile, inventò un laccio magico, lo mise attorno al collo del sogno non senza qualche difficoltà che il collo dei sogni è labile ed alquanto etero e fece ritorno sull'apice della quercia. Seduto tra le folte fronde sicure, lo gnomo baffuto passava le sue giornate a guardare il sogno rubato senza mai stancarsi e senza preoccuparsi d'alcunchè. Ma, ben presto, quella pacchia finì.

Il sogno, volubile come tutti i sogni, cominciò a lamentarsi; non era giusto che lo gnomo baffuto l'avesse sottratto, perchè il bambino non avrebbe più potuto sognarlo e, così accadendo, molto probabilmente, non sarebbe più esistito e questo, questo avrebbe comportato un sacco di problemi.

All'inizio lo gnomo baffuto sopportò perchè come abbiamo già detto qualora ve lo foste dimenticati, il sogno era veramente bello, ma, dopo un pò, cominciò a scocciarsi di tutte quelle lagnanze e a pentirsi di averlo rubato rubato al bambino. La goccia che fece traboccare il vaso fu quando però il sogno, non sapendo più cosa fare iniziò a fare della facile ironia sui baffi dello gnomo che come si sa queste magiche creature sono alquanto permalose. D'altra parte lo gnomo non sapeva bene come fare per liberarsene in quanto, tutto sommato, un sogno non esiste veramente restando il fatto che oramai lo scocciava assai.

Non potendo riportarlo indietro per ovvie ragioni che, seppure non lo fossero non possiamo stare qui a spiegarle tutte, pensò che l'unico modo per liberarsene fosse quello di gettarlo nel pozzo. Con qualche difficoltà, come potete immaginare (e se non potete significa che siete privi di fantasia e questa storia non farà per voi) lo chiuse bene bene in un sacco e lo gettò nel pozzo. Ora il sogno ch'era fatto di niente, si sciolse subito nell'acqua, quella stessa acqua che lo gnomo adoperava per irrigare il suo orto dove crescevano i fagioli che hanno dato vita ad un'altra favola, oltre che un'altra serie d'ortaggi per nulla magici. Così avvenne che le carote, i piselli, le zucchine crebbero rigogliose innaffiate dall'acqua con il bellissimo sogno.

Come accade anche nel mondo degli umani arrivò il giorno che le verdure maturarono e lo gnomo le raccolse per farne un bel minestrone, di quelli cotti a fuoco lento per ore e ore che tanto non aveva un granchè da fare. La sera si sedette per cena e senza accorgersene con i piselli e le carote inghiottì anche il sogno che, essendo fatto di nulla, non aveva alcun sapore.

Considerato che nulla accade senza motivo, quella sera lo gnomo che solitamente digeriva anche i sassi non riuscì proprio a digerire, la sua pancia faceva orribili rumori gorgogliando come un lavandino otturato ed iniziò a gonfiarsi. Si gonfiava, si gonfiava sempre di più fin quando non scoppiò con un gran fragore.

Non poteva sapere l'ignaro gnomo che con un sogno ci si può fare quasi tutto meno che mangiarlo perchè è impossibile digerire qualcosa che in realtà non esiste davvero.

Gli altri gnomi della quercia incantata fecero allora un bel funerale allo gnomo baffuto credendo fosse morto per una indigestione e vissero ancora felici e contenti, ignari di quanto era accaduto mentre il sognò tornò negli occhi socchiusi del bambino a cui era stato rubato.

.